

Elkann: l'Italia dica se vuole produrre auto

Il presidente di Fiat: «Continueremo a fare macchine, da stabilire se in questo Paese»

DALL'INVIATO A RIMINI

A lanciare l'assist è John Elkann: «Fiat continuerà a fare automobili, realizziamo quattro milioni di vetture insieme a Chrysler. Bisogna vedere se l'Italia vuole fare auto e se ci sono le condizioni per fabbricare auto come vuole fare la Fiat». A raccogliergli è Sergio Marchionne. «Solo quando avremo la certezza di poter governare i posti in cui investire, lo faremo. Ora questa certezza non c'è». Sono entrambi a Rimini, al Meeting dell'Amicizia, il presidente Fiat come ospite d'onore, l'amministratore delegato arrivato a sorpresa per ascoltare il suo intervento. Dicono che Fiat vuole

continuare a produrre in Italia, ma chiede se anche l'Italia lo vuole: se non ci sono certezze, non si possono fare gli investimenti.

La replica del governo arriva per bocca del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «Fiat ha avuto dall'Italia tutte le certezze che chiedeva per avviare gli investimenti del suo programma - sostiene il ministro - La stessa norma inserita in manovra, relativa all'applicazione erga omnes degli accordi sottoscritti, è il segno evidente di un clima inequivoco di favore degli investimenti e dell'occupazione. Ora le chiacchiere stanno a zero». Discorso analogo da parte del Pd. «Di quali altre assicurazioni ha bisogno John Elkann? - si chiede il capogruppo in commissione Lavoro, Cesare Damiano - E' la Fiat che deve invece rassicurare l'Italia, perché questa incertezza sugli investimenti di Fabbrica Italia indebolisce il sistema

Paese. Ci aspettiamo una rapida e circostanziata definizione delle risorse per ciascun stabilimento e, soprattutto, quali nuovi modelli si vogliono produrre in Italia. In caso contrario sarà difficile risalire nelle quote di mercato e difendere adeguatamente l'occupazione».

Ma i fronti aperti, in tema di certezze, non finiscono qui. L'ad del Lingotto conferma l'investimento a Pomigliano per la Panda, ma anche lo stop su Mirafiori e Grugliasco in attesa delle motivazioni del giudice di Torino e delle misure sui contratti aziendali contenute nella manovra. «Vedremo se ci daranno la certezza di governabilità degli stabilimenti. Se abbiamo quella certezza andiamo avanti. La voglia di fare e di continuare a investire c'è, non è cambiato niente». Marchionne aggiunge che sono confermati i target di Fiat per il 2011, anche se questo sarà l'anno peggiore dal 1996. Smonta l'ipotesi di spostare la sede di Fiat-

Chrysler in Olanda («Non è un'idea di Fiat. Non so come nascano: forse col caldo dell'estate») e nega che sia in vista un aumento di capitale. «Il deprezzamento in Borsa delle azioni Fiat - spiega - non ha a che fare con i finanziamenti che prendiamo. Si fa un grandissimo minestrone tra valori di Borsa e finanziamenti dell'azienda. La Fiat, dopo il "covered" del 2005, non ha emesso un euro di capitale, ha gestito da sola gli ultimi sei anni».

Dai mercati dell'auto, intanto, giungono notizie controverse. Quello italiano «sarà al livello più basso dal 1996, intorno a 1,7 milioni di vetture». Anche settembre non è stato granché. Stesso discorso per l'Europa: «Non va bene nel 2011 e non lo vedo bene nel 2012». Qualche speranza viene dal mercato Usa. «Continua ad andare bene - sostiene Marchionne - Avevamo già previsto che sarebbe andato sui 12,7 milioni di auto. Quindi per noi le prospettive sono totalmente in linea». (r.c.)

Fiat ha avuto dall'Italia tutte le certezze che aveva chiesto per gli investimenti

Maurizio Sacconi

Mi pare che noi abbiamo risposto molte volte La Fiat mai

Susanna Camusso

La Cisl è interessata a fare il possibile per triplicare in 3 anni la produzione di auto

Giorgio Santini

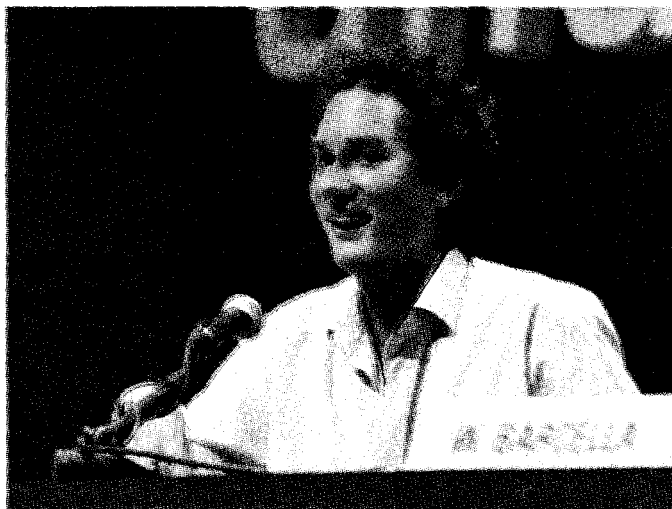
Firmando gli accordi abbiamo già deciso che in Italia ci sia la produzione di auto

Luigi Angeletti

Penso sia necessario un chiarimento sugli investimenti a Grugliasco e Mirafiori

Roberto Cota





John Elkann, presidente della Fiat, sul palco del Meeting di Rimini